

SCONTRIO FRA STANCANELLI E BIANCO, CASERTA E ADORNO GLI OUTSIDER

Catania verso le elezioni

Il centrosinistra ha riacquisito compattezza, mentre il centrodestra rischia di arrivare al voto diviso. Ma anche fra i grillini etnei non regna l'armonia

DI CARLO LO RE

Invece che semplificarsi, con il passare dei mesi il quadro politico catanese in vista delle amministrative di giugno va facendosi sempre più complesso, fra veti incrociati sia nel centrosinistra che nel centrodestra, il campo del sindaco in carica, Raffaele Stancanelli. Un uscente, con storia politica personale tutta vissuta lungo l'asse Msi-An-Pdl, passato qualche mese prima delle recenti elezioni politiche a Fratelli d'Italia, il minipartito dell'amico personale Ignazio La Russa. La nuova militanza di Stancanelli, però, qualche problema glielo sta creando, non foss'altro perché ha dato un'occasione di attacco ai suoi avversari interni. Nel Pdl il sindaco, storicamente legato all'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non è mai stato amato e parte del gruppo dirigente regionale (Giuseppe Castiglione e il suocero Pino Firrarello) non vorrebbe riproporlo appunto per tale stretto vincolo con l'arcinemico autonomista.

Nei mesi, quindi, il Pdl ha cercato di convincere a candidarsi prima il giovane Salvo Pogliese, vicepresidente dell'Ars con un grande seguito in città, e poi la costituzionalista Ida Nicotra. Incassato il garbato ma fermo rifiuto dei due, Castiglione pare ancora alla ricerca di un nome da contrapporre a Stancanelli. Se non lo troverà, sarà costretto ad appoggiarlo, ma certo lo farà senza tanta convinzione e, soprattutto, senza spendere troppe energie. Il centrodestra etneo, quindi, appare oggi a un bivio: da una parte la possibile spaccatura, dall'altra una falsa compattezza. Entrambe le ipotesi, va da sé, non sono il miglior viatico per affrontare le elezioni. Ancora più arroventata la vicenda

nel centrosinistra. Per mesi il deputato nazionale Giuseppe Berretta ha chiesto di organizzare le elezioni primarie, ignorando come il particolare contesto catanese avrebbe finito con il falsarle, consentendo al blocco di potere lombardiano, ancora forte in città, di intervenire pesantemente nella scelta. Ma il Pd, anche grazie al peso della componente Cgil, ha rintuzzato il tentativo e, serrando le fila, ha optato per la candidatura a sindaco di Enzo Bianco con oltre l'80% dei voti della direzione provinciale. Un caso a parte è poi rappresentato da Maurizio Caserta, ordinario di Economia politica all'Università di Catania, che dovrebbe candidarsi con una lista civica. Personalità eclettica dall'ampia visione, sta mettendo a punto un programma quanto più condiviso possibile, raccogliendo on line le indicazioni dei cittadini. I sondaggi lo danno parecchio indietro, più volte negli ultimi mesi sembra sia stato sul punto di ritirarsi, ma al momento pare determinato ad andare fino in fondo. Come punto di forza ha una enorme competenza tecnica e un aplomb british che ne farebbero un sindaco di grande rappresentanza. Come punto debole ha, invece, la difficoltà a far dimenticare il recente passato di consigliere d'amministrazione della **Fondazione Banco di Sicilia** per designazione di Raffaele Lombardo e di coordinatore degli stati generali del Comune di Catania indetti qualche anno fa da Stancanelli. Motivo per cui non è stato considerato dal Movimento 5 Stelle (come forse avrebbe ambito) quale possibile candidato della società civile. Da ultimo, la scelta appunto dell'M5S. Lidia Adorno, docente precaria, è stata selezionata nelle ormai classiche primarie on line dei grillini. Dalla sua ha il traino

del movimento, che a Catania città alle politiche ha attratto il 32% dei consensi. Di contro, è davvero sconosciuta e ancora non ha cominciato la sua campagna. Fors'anche perché impegnata a ricucire lo spaccatura che pare esistere nell'M5S catanese, che le cronache dicono diviso in «bianchi» e «verdi», addirittura con due diverse sedi. (riproduzione riservata)

